

Senegal, è stato arrestato dai Carabinieri per lesioni causate dai colpi con una bottiglia rotta al volto e alle gambe di Adina. Lei, dopo quattro anni di abusi e soprusi, è riuscita a denunciarlo. Adina, con l'Africa nel cuore e l'Italia nello sguardo, è arrivata determinata a costruirsi una vita felice nel nostro Paese. Adina ha trovato un lavoro, si è innamorata di un senegalese e hanno deciso di andare a vivere insieme. Da quel momento la vita di Adina si è trasformata in un incubo fatto di violenza. Il compagno la denigrava e la vessava. E se lei osava ribellarsi, la picchiava. Quattro anni di inferno, trascorsi tentando di nascondere sotto magliette sempre più lunghe i segni delle botte sul corpo e le ferite dell'anima dietro a un sorriso forzato. Fino a quando, esausta, ha trovato la forza di dire basta si è rivolta ai Carabinieri della compagnia di Desio (Monza): la donna ha raccontato la sua storia e ha denunciato l'ormai ex compagno. Adesso è aiutata da un'As-

sociazione che si occupa di violenza sulle donne; Adina ha compreso di non essere sola e ha deciso di unirsi alle volontarie per aiutare altre donne sfortunate come lei. L'ex-compagno, violando il divieto di avvicinamento, non ha mai smesso di pedinarla e di tormentarla con telefonate continue, fino ad arrivare a "punirla" per la sua decisione di vivere da donna libera; sorprendendola vicino a casa, l'ha colpita con un collo di bottiglia rotto. Nonostante la brutale aggressione, la donna continua la sua battaglia, portando un messaggio di speranza in occasione della Giornata Internazionale per l'eliminazione della violenza sulle donne. I Comboniani, il cui Fondatore Daniel Comboni aveva come motto: "Africa o Morte!", sono stati i primi a lottare per i diritti umani e contro la schiavitù, il razzismo e il traffico di persone. Il loro appello è rivolto ai grandi del mondo, ma anche alla Chiesa che deve denunciare la spoliatura di un continente bramato e saccheggiato sistematicamente delle sue risorse naturali, delle sue foreste e del suo sottosuolo così ricco di petrolio, diamanti, uranio, oro, coltan, ecc.



I Comboniani denunciano le arroganti e violente espropriazioni selvagge di terre, a scapito specialmente dei più poveri specialmente dei contadini. Impressionante è l'aumento della corruzione a tutti i livelli. Dicono che la Chiesa non può tacere, ma deve denunciare che le ricchezze dell'Africa, invece di servire per eliminare la povertà e aiutare i poveri, purtroppo, sono utilizzate e servono ancora oggi al suo degrado e all'acquisto delle armi che alimentano interminabili conflitti. **L'Africa non è povera, è ricca, ma di questa ricchezza pochissima rimane nelle mani degli africani.**

Aiutarli a casa loro? I governi occidentali si proclamano generosi benefattori che fanno il possibile per "aiutare chi non sarebbe in grado di aiutare se stesso". Sono ipocrisie propagate dai media perché il numero senza precedenti delle compravendite della terra sta pesando sulla pelle dei più poveri del mondo. In questa nuova "corsa all'oro", gli investitori ignorano i diritti delle comunità locali, le cui economie si fondano sulla terra. Molte persone sono state allontanate dalla propria terra e non hanno più mezzi di sostentamento, né possibilità di mandare i figli a scuola. Quanto sangue dovrà ancora scorrere prima che l'Africa riesca a mettere un freno a tutti i furti che ha dovuto subire in nome della cooperazione e dello sviluppo economico-sociale?

In conclusione, noi Salesiani abbiamo iniziato a dare una risposta concreta e positiva all'obiettivo "Aiutiamoli a vivere e crescere a casa loro!", con il "Progetto Africa" lanciato oltre vent'anni fa. Da oltre 20 anni siamo impegnati in quasi tutti gli Stati africani con scuole primarie, secondarie e scuole professionali; prepariamo milioni di giovani per un futuro migliore, e saranno loro i futuri leaders dell'Africa. Don Bosco è stato uno dei primi in Italia a difendere i diritti dei lavoratori, oggi i Salesiani continuano con lo stesso spirito in oltre 120 Paesi del mondo a lottare per i diritti dei lavoratori e per un mondo migliore.

Jim Comino, Missionario in Africa

5 x mille se vuoi aiutarci!

Non ti costa nulla. Basta indicare un numero e fare una firma!

Se presenti il **Modello 730** o il **Modello Unico** scegli di destinare il 5 per mille al Comitato Amici di Abuna Vincent Onlus indicando il numero **92042340056** e firmando nell'apposita casella.

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)

<p><small>Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997</small></p> <p>FIRMA: <u>Mario Rossi</u></p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale): 9 2 0 4 2 3 4 0 0 5 6</p>	<p><small>Finanziamento della ricerca scientifica e delle università</small></p> <p>FIRMA: _____</p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale): _____</p>
<p><small>Finanziamento della ricerca sanitaria</small></p> <p>FIRMA: _____</p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale): _____</p>	<p><small>Sostegno delle attività sociali svolte dal comune di residenza</small></p> <p>FIRMA: _____</p>
<p><small>Sostegno alle associazioni sportive dilettantistiche riconosciute ai fini sportivi dal CONI o norme di legge</small></p> <p>FIRMA: _____</p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale): _____</p>	

Se non presenti dichiarazioni ed hai ricevuto il **Modello CU** dal tuo datore di lavoro, basta inserire il numero **92042340056** e firmare nell'apposita casella e consegnarlo in busta chiusa in qualsiasi ufficio postale o sportello bancario scrivendo sulla busta: "Scelta per la destinazione del cinque per mille".

Per chiarimenti o maggiori informazioni telefona allo 333.755 05 87. GRAZIE!!!

Fotocopia o ritaglia questo foglio e consegnalo al tuo commercialista o consulente fiscale.

RAGAZZI NELLA TEMPESTA

n. 3/2020 • Settembre-Dicembre 2020

Direttore responsabile: Luigi Zulian
Autorizzazione del Tribunale di Asti
n. 11/01 del 5-12-2001

Redazione e Amministrazione:
Amici di Abuna Vincent Onlus
Via Caretto, 12
14022 Castelnuovo Don Bosco (AT)
Cell. 333 755 05 87
email: amiciabuna@alice.it
CF: 92042340056
C/C Postale: 39521117

Stampa: Artigrafiche MAR

Gli indirizzi per l'invio di "Ragazzi nella Tempesta" sono gestiti da Amici di Abuna Vincent Onlus ai sensi del Reg. UE 2016/679 ("Regolamento europeo in materia di protezione dei dati personali"). I dati personali degli abbonati non saranno oggetto di comunicazione o diffusione a terzi se non per ciò che riguarda la spedizione della rivista o iniziative da essa promosse. In ogni momento potranno essere richieste modifiche, aggiornamenti o cancellazione scrivendo al responsabile di Amici di Abuna Vincent Onlus.

PER INVIARE LA TUA OFFERTA:

Conto Corrente Postale n. 39521117
oppure: BONIFICO BANCOPOSTA

Coordinate Bancarie IBAN
IT 57 S 07601 10300 000039521117
Codice BIC: BPPIITRRXXX

Gli aiuti inviati ad Amici di Abuna Vincent Onlus sono detraibili dalla dichiarazione dei redditi ai sensi della L. 80 del 14/05/05, art. 14.

CENTRI DI CONTATTO E DI INFORMAZIONE:

AMICI DI ABUNA VINCENT ONLUS
Via Caretto, 12 • 14022 Castelnuovo Don Bosco (AT)
Cell. 333 7550587

Don Luigi Zulian
Via Maria Ausiliatrice, 32 • 10152 Torino (TO) • Tel. 011.52.24.639

Famiglia Luzi
Via Brenici, 1 • 61032 Fano (PU) • Tel. 0721.82.39.81

Ettore Righetti
Via Fratelli Rosselli, 32 • 70126 Bari (BA) • Tel. 080.553.90.36

RAGAZZI nella tempesta

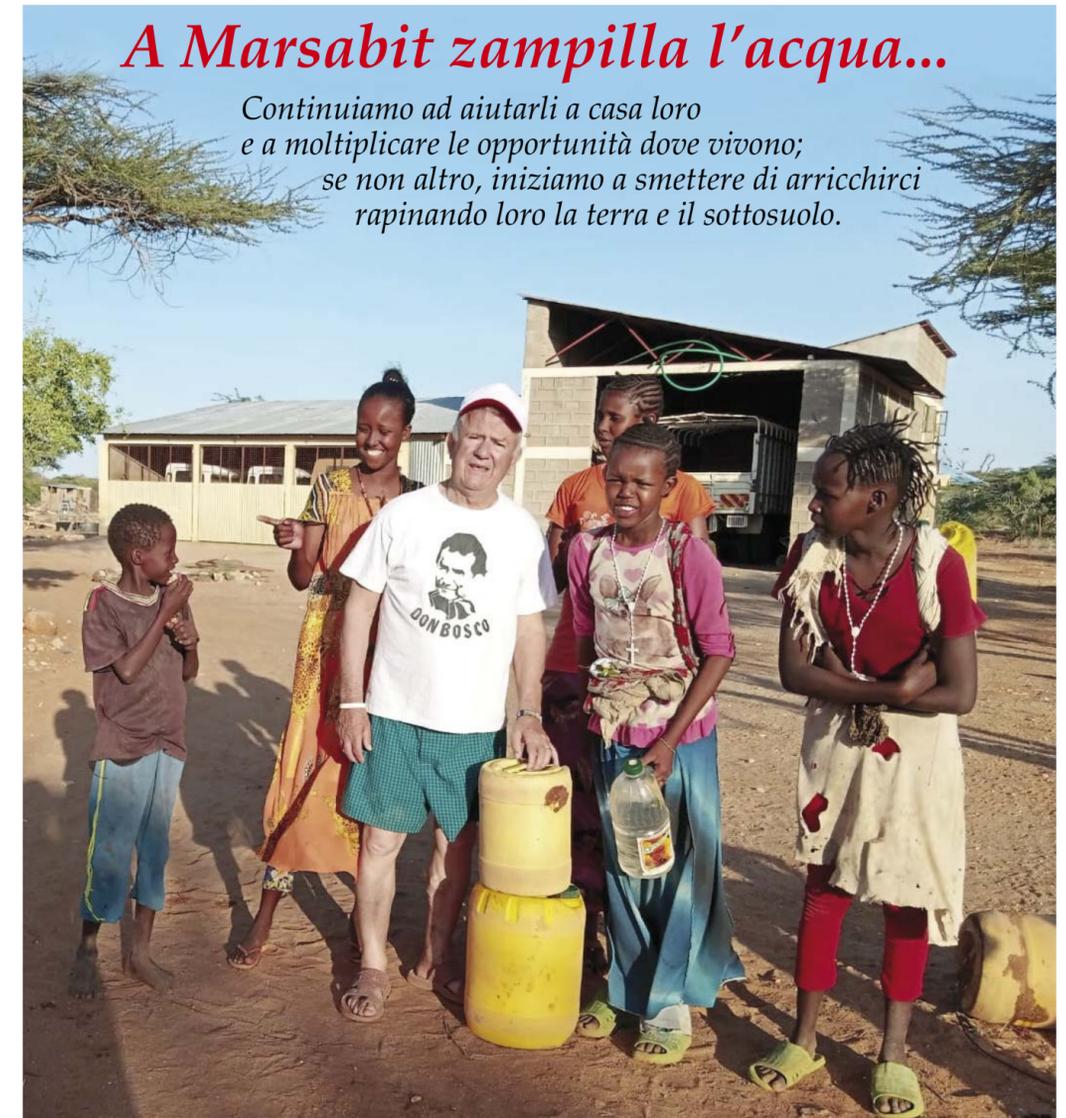
"Don Bosco in Africa" **77** Natale 2020

Anno 20 • N. 3 • Settembre-Dicembre 2020

Poste Italiane S.p.A. • Sped. in Abbonamento Postale • D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2003 n. 46) art. 1, comma 1 • DC-DCI Asti • Taxe perçue • Tassa riscossa
In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio di Torino C.M.P. Nord per la restituzione al mittente che si impegna a corrispondere la relativa tariffa.

A Marsabit zampilla l'acqua...

*Continuiamo ad aiutarli a casa loro
e a moltiplicare le opportunità dove vivono;
se non altro, iniziamo a smettere di arricchirci
rapinando loro la terra e il sottosuolo.*



A Marsabit:

uno zampillo per la vita!

Da più di un anno la diocesi di Mondovì, durante la "Quaresima di Fraternità 2019", aveva raccolto 50.000 euro, frutto della fraterna solidarietà, per sponsorizzare un pozzo in Sud Sudan e uno o due pozzi nel nord del Kenya, a Marsabit, dove mi trovo da due anni per ristrutturare la Scuola Tecnica Don Bosco.

Marsabit è situato nel nord del Kenya, ai confini con l'Etiopia; è una zona molto arida perché piove poco e riescono a sopravvivere a stento i cammelli e le capre. Quando piove l'acqua piovana viene raccolta in grandi serbatoi, ma quando non piove, non solo gli animali muoiono di sete, ma specialmente i bambini, gli anziani e le mamme sono in pericolo.

La gente di Marsabit per risolvere il problema dell'acqua ha scavato dei pozzi, ma nella maggior parte dei casi non hanno trovato l'acqua. Nonostante tante delusioni e ben sapendo che l'acqua è veramente Vita, la nostra comunità salesiana, con i nostri bambini e giovani, abbiamo pregato la Madonna che ci facesse trovare l'acqua nello scavo del pozzo.

Abbiamo detto alla Madonna che, come disse a Gesù alle nozze di Cana: "Non hanno più vino", dicesse ora a Gesù: "I bambini e i giovani di Marsabit non hanno acqua!..." Fiduciosi, abbiamo chiamato un famoso geologo che con il suo magico bastoncino venisse a cercare l'acqua nel nostro terreno. Il geologo con il suo bastoncino ha percorso il nostro terreno in tutte le direzioni... ad un certo punto il bastoncino ha incominciato a girare e noi con gioia abbiamo gridato: "C'è l'acqua!". Il geologo ci ha detto che ad una profondità di 120 metri c'era acqua con una quantità di circa 2 metri cubi/ora.

Il nostro Vescovo ci aveva detto che anche lui aveva in programma lo scavo di due pozzi e che

In alto: Jim Comino con delle persone di Marsabit.

Al centro: Il vescovo di Marsabit, venuto a vedere lo zampillo dell'acqua del nuovo pozzo.

In basso: la benedizione prima dello scavo del pozzo.



stava cercando i soldi... noi lo abbiamo informato che volevamo iniziare subito lo scavo del pozzo, ma egli ci aveva detto di aspettare per risparmiare il costo del trasporto della perforatrice che sarebbe dovuta arrivare da Nairobi, distante circa 600 km. Abbiamo aspettato diversi mesi ma il Vescovo non aveva ancora trovato i soldi; allora abbiamo deciso di finanziare con i soldi della diocesi di Mondovì anche un pozzo per il Vescovo. Egli ringraziandoci ci ha detto: "Prego per voi e vi auguro di trovare l'acqua!".

In pochi giorni è arrivata la macchina per scavare i pozzi, la compagnia si chiama "DRILLING FOR LIFE!" ("Trivelliamo per la vita"). Per cinque giorni la macchina ha continuato a scavare, arrivati alla profondità di 120 metri quando incontra una roccia durissima che provoca scintille e ogni tanto la trivella si blocca... Noi fiduciosi continuiamo a pregare la Madonna dell'acqua per la vita.

Ai 120 metri il geologo un po' preoccupato, ci dice di continuare lo scavo fino a 180 metri, e dalla trivella incominciano ad arrivare i primi spruzzi di acqua. Noi continuiamo a pregare...

I bambini, i giovani e le mamme già saltano dalla gioia, il geologo taumaturgo con la sua bacchetta magica in mano ordina di continuare a scavare fino a 250 metri. Ansiosi, ogni due ore andavamo a controllare se aumentava lo zampillo d'acqua. Arrivati ai 250 metri pensavamo che fosse il massimo di profondità raggiungibile, anche perché incominciavano a mancare i tubi per la trivellazione, ma il geologo scrollando la testa ci ha detto che non era ancora soddisfatto e di continuare fino a 300 metri.

Lo scavo è durato una settimana, noi abbiamo continuato a pregare la Madonna che dicesse a Gesù di darci l'acqua per i bambini e la gente di Marsabit. Ogni ora andavamo a vedere a che punto era lo scavo, il geologo era sempre preoccupato... Prima ancora di arrivare ai 300 metri di profondità un consistente zampillo d'acqua è spuntato dallo scavo... ci siamo abbracciati e presi per mano saltando dalla gioia.

Con gli operai della compagnia abbiamo ringraziato la Madonna, Madre premurosa che viene in soccorso ai bisogni dei suoi figli. Anche questa volta si sono avverate le parole di Don Bosco: "Siate devoti della Madonna e vedrete cosa sono i miracoli!".

Uniti al nostro Vescovo e a tutte le persone di Marsabit che berranno quest'acqua ringraziamo di cuore la Diocesi di Mondovì per il prezioso dono evangelico, non di un bicchiere d'acqua, ma dell'acqua necessaria per sopravvivere. Gesù disse nelle parole di Marsabit sarà la nostra ricompensa.

Jim Comino, Missionario Salesiano

L'AFRICA DERUBATA

Sono più di trent'anni che lavoro in Africa: 26 anni nel Sudan, 4 anni nel Sud Sudan e da 2 anni nel nord del Kenya, a Marsabit. Ogni volta che vengo in Italia sono sempre più meravigliato nel vedere tanti africani, tante ragazze, che vivono sulla strada. L'Africa avrebbe talmente tante risorse naturali che potrebbe dar da mangiare, non solo alla propria gente, ma anche esportarne. Viene spontanea la domanda: perché tante persone, specialmente ragazze, corrono disperatamente verso l'ignota emigrazione in Europa? Da tanti anni tante Nazioni, specialmente la Cina, stanno derubando l'Africa delle sue risorse naturali.

La Cina è presente in modo massiccio in Africa. La sua attività è intensa, specialmente nel settore delle materie prime, nella costruzione di porti, strade e ferrovie, negli scambi commerciali e nelle operazioni finanziarie. I numeri parlano chiaro: nella prima metà del 2019, il volume totale delle importazioni e delle esportazioni della Cina con l'Africa era di 101,86 miliardi di euro, in crescita del 2,9% ogni anno. La Cina sta sfruttando l'Africa principalmente per le materie prime, che consiste nell'accaparrarsi nuove fonti di petrolio, ferro, rame, zinco, coltan, ecc. I numeri testimoniano quanto sia intensa la partnership Cina-Africa: i finanziamenti provenienti dalla Banca cinese e destinati alle opere negli Stati africani ammontano a 143 miliardi di dollari, ma solo 1,6% dei progetti sono legati all'istruzione, alla sanità, all'ambiente e al settore alimentare. Sono 3.000 i progetti finanziati dai cinesi e più di 200.000 i lavoratori, la maggior parte sono prigionieri che, invece di stare chiusi in una cella, sono sfruttati per i lavori più pesanti soprattutto in Algeria, Angola, Nigeria, Zambia, Etiopia e in Europa e, forse, senza alcuna retribuzione. Il numero di società cinesi private attive in Africa ammonta a circa 10.000; di queste il 90% non ha alcuna partecipazione statale.

Mi domando: gli investimenti cinesi quali benefici portano all'Africa? Se da una parte i finanziamenti della Cina hanno dato vita ad una certa modernizzazione, dall'altra hanno causato debiti fino ad oggi insostenibili. La Repubblica Democratica del Congo è uno degli Stati più a rischio e ha dovuto ricorrere ad un prestito di salvataggio dal fondo monetario internazionale (FMI). Il



Kenya ha ottenuto un prestito di 3,2 miliardi di dollari per costruire la linea ferroviaria di 470 chilometri tra Mombasa e Nairobi; se non riuscirà a saldare il debito con la Cina rischia di perdere il porto di Mombasa, essendo la garanzia di quel prestito.

Un altro fatto molto criticato è quello del "Land grabbing" in italiano, "accaparramento di terra". Nel solo periodo da ottobre 2008 ad agosto 2009 sono state dichiarati comprati terreni agricoli per un'estensione di 46 milioni di ettari, circa una volta e mezzo l'Italia. Inoltre, delle 464 acquisizioni controllate dalla Banca mondiale, solo 203 riportavano l'estensione dei terreni acquisiti, gli altri terreni erano aree indefinite... Uno studio successivo, basato sui dati forniti ad un Congresso internazionale, ha valutato che gli accordi territoriali rappresentano 80 milioni di ettari. "Lo scandalo è che l'80% delle terre accaparrate rimane inutilizzato". Il rapporto fa chiarezza su alcuni dei "miti" associati all'investimento sui terreni del Sud del mondo e descrive inoltre gli effetti devastanti che la land grabbing ha in Africa. In Uganda, per esempio, almeno 22.500 persone hanno perso casa e terra. Queste prospettive gettano ombre sull'impatto della Cina nello sviluppo africano. L'Africa è diventata un grosso affare per la Cina, il Presidente cinese, Xi Jinping, ha fatto diverse visite ufficiali in Africa, seguito a ruota dal Giappone; anche la leadership indiana ha intensificato la sua azione politica nel continente africano, soprattutto in campo economico, divenendo il quarto partner commerciale dell'Africa dopo Europa, Cina e Stati Uniti; anche l'Italia fa la sua parte con l'Eni, nel campo del gas.

La storia di Adina ci fa capire come vivono tanti emigrati in Italia. Adina è una trentenne di origini africane, da anni residente in provincia di Monza. Il suo ex compagno, un 42enne originario del